

con interesse all'area nonviolenta, portando il suo contributo, assumendo obiettivi, impegnandosi per il volontariato, sottolineando i valori educativo-pedagogici della nonviolenza, legati al vissuto quotidiano.

Specificatamente aperti ai problemi internazionali e alle cause dell'ingiustizia e della guerra, sono i numerosissimi Organismi di Volontariato Internazionale, federati nella **F.O.C.-S.I.V.** (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario) che ha sede a Milano (in via M. Bianchi, 94). Questi Organismi privilegiano lo studio e «l'immersione» nelle realtà locali-povere del Terzo Mondo, arrivando alla nonviolenza, sia attraverso l'analisi dei meccanismi di produzione multinazionali, sia come proposta di uno sviluppo alternativo. Tra questi, da ricordare l'«**O-VERSEAS**» (Organizzazione per lo sviluppo globale di comunità in Paesi extra-europei), che ha sede a Bologna (in via Barberia, 16): nella ideazione dei corsi di agricoltura e artigianato, si ispira per statuto (1971) all'insegnamento gandhiano.

Esiste poi un **Coordinamento Nazionale Insegnanti Nonviolenti**, che ha sede a Torino (in via Po, 3): «rivisitando» l'esperienza di don Milani, propone convegni e campi estivi su temi come la descolarizzazione della scuola, impulso a iniziative autogestite di scuole popolari, assunzione dell'educazione morale da parte dell'insegnante, la scrittura collettiva, la didattica dell'energia.

Pax Christi (Movimento cattolico internazionale per la pace), che ha sede ad Ivrea (in piazza Castello, 3): sorse nei campi di concentramento dell'ultima guerra come impegno di costruzione di pace; appoggia da sempre i Movimenti più specificatamente nonviolenti. Recentemente ha cercato un dialogo sui temi della pace con la Chiesa ortodossa russa, avvicinando al problema della pace e del disarmo quello fondamentale dei diritti umani.

Sui temi dei diritti umani, si verifica anche un certo accostamento ai valori della nonviolenza da parte di quella «fetta» cattolica che si riconosce in **C.L.** (Comunione e Liberazione), sensibile da sempre al problema dei diritti umani, particolarmente dell'Est (vedi **CSEO**: Centro Studi Europa Orientale), anche quando questi sfociano in problemi di obiezione di coscienza al servizio militare (vedi caso Bulanyi, in Ungheria).

La bellezza di dire «per sempre»

di p. LUIGI MARTIGNANI

La nuova cultura giovanile è disponibile a scelte definitive? Si dice di no; a me pare di sì, purché...

Spreco di analisi

Mi è capitato spesso di leggere o di ascoltare relazioni sul problema vocazionale, che partivano da un'analisi sulla condizione giovanile attuale, presentata come punto di partenza di tutto il discorso. Devo confessare che l'impressione negativa mi si è ripetuta puntualmente, quasi si trattasse di qualcosa di molto simile al processo inflazionistico. Mi viene il sospetto che parliamo «degli altri» — in questo caso dei giovani — per non parlare «di noi», degli adulti: argomento indubbiamente più scomodo e imbarazzante.

Una nuova cultura giovanile

È un fatto sotto gli occhi di tutti: i giovani stanno cambiando, stanno costruendo una cultura diversa, loro propria, non identificabile coi modelli di comportamento e di linguaggio propri del mondo degli adulti. Basta guardare come si vestono, ascoltare come parlano, vedere come trascorrono il tempo libero. Ancora più a fondo: come sentono l'esistenza, la socialità, l'amore, il futuro, la religiosità. Personalmente — con i miei 28 anni — mi sento già fuori da questo loro mondo: esso non è né migliore né peggiore del mio, è semplicemente diverso.

UN LUOGO, UNA PROPOSTA

Il nostro convento di Santarcangelo di Romagna, sede del Probandato, ospita nell'intero arco dell'anno giovani — singoli, o piccoli gruppi di due o tre — per uno o più giorni di ritiro e di condivisione della vita della Fraternità.

Chiedere del p. Innocenzo (superiore) o del p. Giuseppe (incaricato vocazioni) o del p. Luigi (responsabile Probandi): via Cappuccini, 1 - 47038 Santarcangelo di Romagna (FO) - Tel. (0541) 626104.



La tentazione del giudicare

Con un atteggiamento che, al fondo, diviene difensivo, potrei chiudermi in me stesso e mettermi a giudicare questo universo giovanile. Pretesti non me ne mancano: disimpegno, chiusura, superficialità, rifugio nella

droga e nella violenza.

Oppure potrei assumere un atteggiamento sottilmente accattivante, facendo leva su quel tanto di attitudine al conformismo e all'adeguamento alla mentalità imperante, che cova pur sempre nel fondo di ciascuno, come

invito al lasciarsi andare. Taglierei le gambe al giovane che ho di fronte, facendo leva sulla sua debolezza.

Potrei ancora identificarmi col mondo giovanile ed assumerne i modelli, ma anche le sue ambiguità, più per un desiderio di contestazione del mio passato e per l'idealizzazione del «nuovo per il nuovo», che per una sincera ricerca del bene. In questo caso, rinuncerei ad essere me stesso, ed il dialogo sarebbe nuovamente interrotto.

Quello che intendo fare, invece, è pormi su un piano di parità con i giovani che ho davanti, in un atteggiamento di ascolto vero ed attento, contestando loro con umiltà — ma anche con fermezza — le ambiguità del loro modo di essere, prendendo atto delle diversità e mostrandomi riconoscente per tutto quello che di grande e di bello sanno offrirmi. Al fondo di tutto questo, io porrei una fede incrollabile nell'uomo, che, nonostante tutto, rimane la cosa più grande che Dio sia mai riuscito ad inventare. Le culture passano e le idee cambiano, ma il cuore dell'uomo, pur nella sua fragilità, rimane sempre uguale a se stesso, e non può non venire stimolato da tutto ciò che — e qui inserirei la parola «vocazione» — è autenticamente umano.

Una scelta «per sempre» come scelta radicale

Io non credo a quello che ho sentito affermare da più parti, che cioè il giovane d'oggi non voglia più sentir parlare di scelte definitive. Anche qui si tratta di fare, da parte mia, uno sforzo per entrare nel suo mondo. Una «definitività» che puzza di compromesso con l'istituzione, o è subita come obbligo e costrizione, e quindi sentita come qualcosa che blocca l'auto-realizzazione personale, oppure che viene sbandierata nella ufficialità ma poi tradita nel grigiore del quotidiano, viene rifiutata dalla quasi totalità dei nostri giovani.

Ma là dove, con coraggio, si vogliono evitare i compromessi, ritrovare la radicalità del Vangelo, ricercare valori autentici, sui quali valga la pena davvero mettere in gioco la propria esistenza, proprio là, io credo, è possibile riscoprire con sensibilità nuova la bellezza ed il senso di una scelta fatta «per sempre», cioè d'una scelta operata senza porre alcuna condizione, senza trattenere nulla per sé, nella generosa disponibilità a mettere in gioco proprio tutto.

ATTIVITÀ ESTIVE PER RAGAZZI E GIOVANI

CAMPI ESTIVI

A Bellavalle:

- 23 giugno - 1 luglio: per ragazzi/e di I e II Media,
Responsabile: p. Giuseppe Fabbri (tel. 0541/626104)
- 1 - 15 luglio per ragazzi/e dai 13 ai 17 anni,
Responsabile: p. Ivano Puccetti (tel. 0542/23123)
- 15 - 22 luglio per ragazzi/e di III Media
Responsabile: p. Giuseppe Fabbri (tel. 0541/626104)
- 22-30 luglio: lupetti di Imola,
Responsabile: p. Marcello Silenzi (tel. 0542/23123)
- 1-15 agosto: Parrocchia SS. Crocifisso di Faenza,
Responsabile: p. Cristoforo Giorgi (tel. 0546/21483)
- 15 - 26 agosto: per giovani,
Responsabile: p. Giuseppe Fabbri (tel. 0541/626104)
- 26 agosto - 9 settembre: Parrocchia S. Antonino di Faenza,
Responsabile: mons. Guglielmo Patuelli
(tel. 0546/30219)

A Serrazzone:

- luglio-agosto: per ragazzi e giovani della Parrocchia di S. Giuseppe di Bologna,
Responsabile: p. Alessandro Piscaglia
(tel. 051/410545)

A Pécol:

- 1 - 19 agosto: per il Gruppo francescano missionario di Imola,
Responsabile: p. Dino Dozzi (tel. 0542/23123)

CAMPI DI LAVORO MISSIONARI:

A San Marino:

- 22 luglio - 4 agosto: Responsabile: don Marino Gatti (tel. 0541/913034)

A Porretta Terme:

- 16 - 21 agosto: Responsabile: p. Ivano Puccetti (tel. 0542/23123)

A Faenza

- 22 agosto - 5 settembre Responsabile: p. Ezio Venturini (tel. 0542/23123)